

Dott.ssa Roberta Renati

Dottore di Ricerca in Psicologia

Psicologa-Psicoterapeuta

Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore di II Fascia, Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione

Professore a contratto presso l'Università degli Studi di Ferrara

Visiting Professor presso l'Università Lucian Blaga di Sibiu (RO)

Coordinatrice del Progetto Erasmus+ GIFTED (www.gifted.project.com)

Pavia, 9/04/2024

Ai Senatori della Commissione VII

OGGETTO: Audizione 7ª Commissione del Senato in merito ai disegni di legge nn. 180 e 1041 (Alunni con alto potenziale cognitivo)

Onorevoli Senatori e Senatrici, è per me un privilegio poter contribuire al dibattito sulle proposte di legge che mirano, finalmente, a definire un quadro normativo in merito all'identificazione e alle metodologie per l'inclusione degli studenti ad alto potenziale cognitivo a scuola. L'attenzione del Senato a questa tematica è un segnale importante per promuovere l'adozione di buone pratiche e il benessere di questi studenti.

Premessa sulla necessità di una legge a tutela del diritto all'inclusione e alle pari opportunità degli studenti plusdotati

Nel panorama educativo europeo, la questione del supporto agli studenti plusdotati è stata messa in rilievo già nel lontano 1994, con la raccomandazione 1248 dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, che esortava tutti i paesi membri ad introdurre specifiche misure educative volte a sostenere gli studenti plusdotati. Tuttavia, l'Italia non si è mostrata proattiva nel rispondere a tale invito. Come sottolineato da Mönks e Pflüger (2005) nel report volto a esaminare le iniziative a favore dell'educazione degli studenti plusdotati nei paesi europei, l'Italia si è distinta per la sua particolare fragilità in questo ambito. Gli autori hanno enfatizzato l'assenza di una legislazione italiana specifica per gli studenti gifted, che risultavano essere "ufficialmente ignorati" (p.89). Un'analisi successiva di Eurydice (2006) ha confermato questa mancanza, mostrando come le esigenze educative degli studenti plusdotati raramente trovavano considerazione nelle attività curriculari italiane e che non esisteva una formazione dedicata per i docenti in questo specifico ambito.

Benché nel nostro sistema educativo, fortemente inclusivo, vi sia una normativa e linee guida su come riconoscere e sostenere gli studenti con Bisogni Educativi Speciali, persiste una mancanza di attenzione in merito alle specifiche esigenze degli studenti gifted. Ad oggi, la Nota MIUR n.562 dell'aprile 2019 rappresenta l'unico riferimento in Italia che, in relazione alla Direttiva Ministeriale sugli alunni BES del 27/12/2012, consente ai docenti di adottare misure specifiche per gli studenti plusdotati. La Nota evidenzia che *"in presenza di eventuali situazioni di criticità con conseguenti manifestazioni di disagio"*, è consentita l'adozione di metodologie didattiche specifiche in un'ottica inclusiva e la predisposizione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), a discrezione del consiglio di classe o del team di docenti della primaria.

Nonostante l'adozione della Nota MIUR n.562 abbia permesso negli ultimi anni di avviare interventi in alcuni contesti scolastici, in cui erano presenti Dirigenti e Docenti maggiormente aperti e sensibili alla tematica, nella maggior parte dei casi l'intervento non ha avuto l'efficacia sperata. Due sono i motivi principali.

La prima questione è legata alle conoscenze spesso scarse e confuse, da parte dei docenti, in merito alle caratteristiche, ai bisogni, nonché delle strategie didattiche utili a stimolare questi studenti che, nella maggioranza dei casi, fa in modo che l'attuazione del PDP si traduca in interventi inadeguati, non strutturati e discontinui, incapaci a rispondere efficacemente ai bisogni di questi studenti. Spesso, la personalizzazione tende a concentrarsi sulla difficoltà, trascurando le specifiche esigenze cognitive e socio-emotive legate al profilo di plusdotazione, che non necessariamente sono legate a fragilità specifiche, quando piuttosto alla necessità di avere un ritmo differente di apprendimento e contenuti più complessi da elaborare. Questo problema è ancor più evidente quando si considerano studenti plusdotati con un profilo di doppia eccezionalità, che necessitano di percorsi personalizzati capaci di rispondere simultaneamente al bisogno di stimolazioni cognitive legato alla plusdotazione, e specifiche misure che possano sostenerli rispetto all'area di difficoltà (es. nei casi di comorbilità con DSA l'uso di strumenti compensativi e dispensativi).

Senza una preparazione adeguata, gli insegnanti potrebbero trovarsi in difficoltà nel riconoscere le esigenze uniche degli studenti gifted. La formazione degli insegnanti si configura perciò come un'azione di base fondamentale, e dovrebbe includere l'acquisizione di conoscenze e competenze utili ad identificare a scuola gli studenti plusdotati, ma anche utili a comprendere le loro particolari esigenze cognitive e socio-emotive, e nell'implementare strategie didattiche capaci di far emergere e valorizzare pienamente il loro potenziale, stimolando il loro interesse e la loro partecipazione attiva.

In secondo luogo, la premessa insita nel documento presenta a monte una profonda mancanza di comprensione delle caratteristiche degli studenti plusdotati. La Nota sembra focalizzarsi principalmente sull'intervento in situazioni di evidente disagio, trascurando l'importanza di un approccio preventivo e proattivo. La letteratura mette in luce che generalmente gli studenti plusdotati non hanno di per sé problemi di adattamento, ma che mostrano segni di disagio quando le loro peculiari esigenze educative non sono adeguatamente soddisfatte.

Attendere che emergano problemi prima di agire può portare allo sviluppo di dolorose situazioni di malessere e a perdite di opportunità significative per lo sviluppo di questi studenti. È quindi cruciale adottare una strategia che non solo risponda al disagio quando si manifesta, ma che attivamente prevenga l'insorgere di tali situazioni attraverso un'identificazione precoce, formando i docenti già a partire dalla scuola dell'infanzia, garantendo così un supporto continuativo che possa assicurare che tutti gli studenti plusdotati ricevano le stimolazioni di cui hanno bisogno per esprimere al meglio le loro capacità, ma soprattutto, per stare bene con sé stessi e con gli altri.

Spesso, quando si apre un confronto su come rispondere ai bisogni degli studenti gifted, si tende a presumere che ciò richieda la creazione di classi speciali o un lavoro esclusivamente individualizzato. Questa premessa errata, rischia di perpetuare l'idea che l'inclusione e l'attenzione alle esigenze di questi studenti siano concetti mutualmente esclusivi. Al contrario, è fondamentale riconoscere che è possibile, e anzi auspicabile, adottare in classe, approcci educativi inclusivi che rispondano efficacemente sia alle esigenze degli studenti più avanzati sia a quelle di chi incontra maggiori difficoltà. Questo richiede l'adozione di strategie didattiche flessibili, differenziate, stimolanti, che coinvolgano la dimensione esperienziale, e che si allontanano dai metodi tradizionali. È essenziale riconoscere che quando gli studenti manifestano un potenziale eccezionalmente avanzato in un'area specifica, diventa necessario fornire loro un programma educativo che sia altrettanto avanzato e stimolante. Questo consente di rispondere alle loro esigenze di apprendimento uniche, e contribuisce a mantenere elevato il loro livello di impegno e motivazione. L'adattamento del programma didattico e dei metodi di valutazione, dovrebbe essere accompagnato anche da un'attenzione

costante al benessere socio-emotivo. Gli studenti gifted, quanto più il loro livello di potenziale si discosta dalla norma, possono trovarsi in difficoltà nel trovare pari con cui condividere interessi e livelli di comprensione simili, il che può influire sul loro senso di appartenenza al gruppo classe. Riconoscere e valorizzare la loro unicità, pur promuovendo un senso di comunità e inclusione, è essenziale per far sentire questi studenti parte integrante della classe. Favorire interazioni positive e significative con i compagni e garantire che gli studenti dotati siano coinvolti in attività sfidanti che stimolino il loro interesse aiuta a rafforzare il loro senso di appartenenza.

Negli ultimi 15 anni, l'Italia ha visto l'emergere di numerose iniziative, perlopiù territoriali, dedicate all'identificazione e al supporto degli studenti plusdotati, compresa la nascita di centri specializzati, l'avvio di ricerche nei settori della psicologia dello sviluppo e dell'educazione, e in ambito della pedagogia speciale. Inoltre sono nate associazioni di genitori che si sono mobilitate per sensibilizzare e aumentare la consapevolezza dell'esistenza, e dei bisogni di questi studenti, dando un importante contributo. Tuttavia, nonostante questi sforzi, la diffusione e l'impatto di queste iniziative rimangono ancora purtroppo limitati. Le proposte di formazione del corpo docente risultano frammentate in termini di pratiche educative, infatti, esse spesso non raggiungono una diffusione capillare, e il loro impatto tende a rimanere circoscritto a specifici contesti territoriali. Questo panorama di interventi e studi, seppur prezioso, evidenzia una lacuna significativa a livello legislativo. Il vuoto normativo impedisce la creazione di un ambiente educativo che non solo riconosca precocemente il potenziale unico di questi studenti, ma li sostenga anche in modo concreto e continuativo, garantendo opportunità di apprendimento e sviluppo in linea con le loro capacità e aspirazioni. Prima della pandemia era stato istituito un tavolo di lavoro che ha predisposto delle linee guida per il supporto a scuola di questi studenti, ma le linee guida da sole non sono sufficienti se non supportate da un contesto normativo che ne definisca l'attuazione concreta.

È quindi fondamentale che il dibattito in corso si possa tradurre in un'azione legislativa concreta che possa fornire un quadro di riferimento chiaro e stabile per l'identificazione, il sostegno e l'inclusione degli studenti gifted nel sistema educativo italiano, garantendo loro il diritto a un'istruzione che rispetti e valorizzi le loro peculiarità, la promozione del loro benessere, con ricadute positive su tutta la società.

Si procede ora con un'analisi dei due DDL oggetto dell'audizione.

Analisi del DDL 180

In generale la proposta presenta un approccio rigoroso e di sistema alla questione degli studenti ad alto potenziale cognitivo e gifted, definisce in modo chiaro ed esaustivo la necessità di riconoscere e supportarli, riconoscendo il loro diritto all'inclusione, accedendo ad opportunità educative adeguate ai loro bisogni cognitivi e socio-emotivi. In particolare, nei differenti articoli che compongono la proposta, vengono affrontati aspetti cruciali come la formazione degli insegnanti e dei professionisti, la necessità di promuovere l'identificazione precoce di questi studenti, l'importanza della definizione di un referente scolastico, le misure didattiche da applicare nei Piani Didattici Personalizzati, e la costruzione di una rete di collaborazione tra scuola, specialisti della salute e famiglie.

La proposta che enfatizza il lavoro di rete si configura come un approccio scolastico globale al tema dell'educazione e della promozione della salute di questi studenti, e rispecchia appieno le linee guida e le priorità educative delineate dall'Unione Europea. Tale approccio non si limita all'insegnamento in aula ma estende l'ambiente di apprendimento al supporto dei bisogni dello studente, promuovendo di conseguenza il suo benessere, anche al di fuori dell'ambiente scolastico tradizionale. Sviluppare questa strategia significa

che tutti i membri della comunità scolastica e non, si sentano coinvolti e attivamente partecipi nel contrastare le disuguaglianze educative e nel prevenire l'abbandono scolastico, assicurando così il successo scolastico di ogni studente, promuovendo il pieno sviluppo del potenziale, il benessere e una comunità educativa inclusiva.

Per massimizzare l'efficacia della proposta e assicurare che le misure adottate possano raggiungere appieno il loro scopo, in un'ottica collaborativa, si suggeriscono i seguenti elementi di riflessione e miglioramento:

- 1) fornire una definizione più ampia ed inclusiva dello studente gifted, al fine di prendere in esame più aspetti legati all'espressione del potenziale come ad esempio la creatività.
- 2) Fornire linee guida più dettagliate in merito all'implementazione delle misure didattiche personalizzate e sul relativo processo di monitoraggio, al fine di garantire chiarezza e coerenza su come le strategie potranno essere attuate, valutate e modificate in base alle diverse necessità dei contesti e delle situazioni individuali e dell'ecosistema della classe. È bene ricordare l'ampia eterogeneità dei profili e dei livelli di potenziale degli studenti gifted, questo comporta una grande variabilità rispetto al modo in cui questi studenti si avvicinano agli apprendimenti e alle relazioni. È inoltre importante evidenziare che questi alunni possono provenire da ogni realtà di vita, nazionalità, appartenenza etnica e socioeconomica.
- 3) Specificare meglio la necessità di formare i docenti già a partire dalla scuola dell'infanzia
- 4) Esplicitare i criteri di massima e gli strumenti di cui i docenti possono avvalersi per l'identificazione. Particolare attenzione va data al processo di identificazione di studenti che: a) potrebbero presentare un profilo di doppia eccezionalità, b) sperimentano disaffezione scolastica e sottorendimento (fenomeno dell'underachievement), c) provengono da contesti sociali, culturali e linguistici diversi e/o svantaggiati. Infine, si ritiene importante porre l'attenzione sulla parità di genere, esiste una tendenza, purtroppo ancora diffusa, a sottostimare le potenzialità delle ragazze, attribuendo il loro successo più all'impegno che al loro potenziale; questo può portare ad un mancato riconoscimento.
- 5) Aggiungere elementi per chiarire su come le misure proposte dovranno essere valutate per assicurare il loro impatto positivo sugli studenti gifted, sulla classe e sull'intera comunità scolastica (definire degli indicatori).

Analisi del DDL 1041

La proposta sottolinea l'importanza dell'inclusione scolastica degli studenti ad alto potenziale cognitivo e plusdotati, attraverso la definizione di buone pratiche, metodi, tecniche e strategie didattiche, proponendo una sperimentazione triennale che prevede, durante il primo anno, la formazione dei docenti, e l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico volto a monitorare le iniziative e a valutare la sperimentazione.

In generale, il testo appare poco rigoroso e necessita di una maggiore precisione e chiarezza per trasmettere efficacemente gli intenti. Vengono utilizzate "etichette" ("piccoli geni") che possono contribuire allo strutturarsi di pericolose misconcezioni, fortificando pregiudizi e miti su questa popolazione di studenti; inoltre, viene delineato un quadro confuso delle caratteristiche e dei bisogni degli studenti ad alto potenziale e plusdotati, che li fa apparire "problematici" e poco adattati. Ancora, non vengono delineate le metodologie e le strategie didattiche per garantire il supporto degli specifici bisogni cognitivi e socio-emotivi degli studenti ad alto potenziale e gifted. Lo stesso vale per l'identificazione degli studenti, nel testo non si evincono le procedure e gli strumenti che i docenti possono utilizzare nella loro pratica quotidiana.

Ritengo importante implementare un monitoraggio per garantire un'analisi sui punti di forza e le criticità che possono emergere nelle prime fasi di attuazione, ma anche successivamente. La proposta di avviare una sperimentazione che non tenga conto di ciò che è già stato fatto non appare vantaggiosa; sono ormai numerose, su tutto il territorio nazionale, le iniziative di sensibilizzazione e formazione che sono state attuate negli ultimi anni. Ci sono percorsi formativi e progetti sperimentali già avviati in diverse regioni, che potrebbero essere opportunamente valutati per diventare una base di buone pratiche a cui le scuole, i docenti e i professionisti della salute, secondo le loro specifiche esigenze, potrebbero attingere per avviare o consolidare la loro formazione. Questo potrebbe dare il via ad un lavoro più capillare che coinvolga istituti scolastici su tutto il territorio italiano, e non da attuarsi solo in scuole "campione". Il rischio concreto nell'attendere 3 anni di sperimentazione, è che numerosi studenti situati in aree diverse da quelle interessate dalle scuole pilota rimangano privi di misure didattiche ed educative adeguatamente inclusive. Resta inoltre incerta la direzione che verrà presa al termine del triennio di sperimentazione. Questa mancanza di chiarezza solleva la preoccupazione che, senza un piano ben definito per l'integrazione e la diffusione delle iniziative rivelatesi efficaci, ci possa essere il rischio di un ritorno al punto di partenza, risultando in una perdita di altri tre anni cruciali per lo sviluppo e il benessere degli studenti e delle loro famiglie. Sarebbe pertanto opportuno stabilire fin da ora una roadmap chiara che delinei come le evidenze e le buone pratiche emerse durante la fase sperimentale saranno consolidate ed implementate su ampia scala, per garantire che il tempo e le risorse investite producano benefici su tutto il sistema educativo.

Esempi di buone pratiche sul territorio Nazionale finanziate attraverso il reperimento di fondi

Tra le numerose iniziative presenti sul territorio Italiano, segnalo due progetti finanziati, uno da una Fondazione e l'altro da Fondi Europei, da me coordinati.

a) Il Progetto Erasmus+ GIFTED Games and Inclusion For Teacher Education (in corso)

GIFTED un progetto finanziato dalla Commissione Europea all'interno del programma **Erasmus+ KA220-SCH** 2021-2027. Il progetto risponde alle priorità strategiche del Consiglio dell'Unione Europea per la cooperazione educativa 2021-2030; in particolare, si propone di migliorare la qualità, l'equità, l'inclusione e il successo per tutti nell'istruzione e nella formazione (priorità strategica 1); rafforzare le competenze e la motivazione nelle professioni nel settore dell'istruzione (priorità strategica 3); sostenere le transizioni verde e digitale nell'istruzione e nella formazione e attraverso l'istruzione e la formazione (priorità strategica 5), con l'intento di garantire che tutti gli studenti, compresi quelli provenienti da contesti socio-economici e culturali svantaggiati, quelli con bisogni speciali e i migranti, completino la loro istruzione e sviluppino appieno il loro potenziale per promuovere il progresso della società e il bene comune.

Il progetto **GIFTED** vuole rispondere alle esigenze di formazione professionale dei docenti nell'ambito dell'identificazione degli studenti plusdotati e di talento, e dell'insegnamento a questi studenti all'interno di contesti classe inclusivi.

Il progetto ha preso il via a Dicembre 2021 e si concluderà a Novembre 2024, rilasciando risorse educative aperte in 6 lingue (Italiano, Inglese, Portoghese, Rumeno, Croato, Arabo). Il consorzio si avvale della collaborazione transnazionale di specialisti afferenti a 7 Istituzioni (Noah for health Srl Capofila, GRIFO multimedia Srl, Università di Ferrara; Università Lucian Blaga di Sibiu, Università di Zagabria, Associazione Aventura Social, e Università degli Emirati Arabi Uniti) provenienti da 4 Paesi EU (Italia, Croazia, Portogallo e Romania) e un Paese extra EU (Emirati Arabi Uniti).

Il progetto ha inoltre come partner associati L'Associazione Kangourou Italia, l'Università di Bari, l'Università di Cagliari, l'Università di Parma, e il CTS di Ferrara.

È stato sviluppato un programma di formazione su piattaforma digitale che si propone di sostenere lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze degli insegnanti sull'identificazione degli studenti plusdotati e di talento. Il percorso di formazione è rivolto a docenti dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado. La formazione è costituita da 5 moduli formativi che, all'interno della cornice dell'inclusione, e in un'ottica di identificazione precoce, comprendono la possibilità di implementare all'interno delle classi della scuola primaria un Serious Game finalizzato a sostenere l'insegnante nel rilevare il potenziale legato all'area del ragionamento logico-matematico, e alcuni fattori socio-emotivi. Il gioco digitale è strutturato in modo da poter essere giocato da tutti gli studenti della classe, ed è corredato da checklist e scale di valutazione, utili ai docenti per avere ulteriori fonti per l'analisi del profilo dello studente, che dovranno comunque essere poi approfondite attraverso l'utilizzo di strumenti standardizzati.

La formazione, totalmente gratuita per le scuole, è fruibile online su una piattaforma gamificata costruita ad hoc; i docenti potranno così gestire in piena autonomia i tempi di apprendimento. I moduli formativi comprendono argomenti teorici e attività pratiche utili a consolidare l'apprendimento in una cornice esperienziale (*learning by doing*), atta a stimolare i processi autoriflessivi dei docenti sulle tematiche trattate, e il confronto di esperienze tra colleghi, a livello internazionale. Nel dettaglio gli argomenti trattati prevedono tutti nei moduli formativi sono:

Percorso 1: Comprendere e identificare gli studenti plusdotati e di talento

Modulo 1: *Comprendere gli studenti plusdotati e di talento (durata: circa 5 ore)*

Modulo 2: *Il profilo sociale ed emotivo dei bambini plusdotati e di talento (durata: circa 5 ore)*

Modulo 3: *Identificare gli studenti plusdotati e di talento + Serious Game GIFTED (durata: circa 8 ore)*

Percorso 2: Sostenere gli studenti plusdotati e di talento a scuola

Modulo 4: *Un approccio scolastico globale all'educazione degli studenti plusdotati e di talento (durata: circa 5 ore)*

Modulo 5: *Le buone pratiche basate sull'evidenza per soddisfare i bisogni educativi degli studenti plusdotati e di talento (durata: circa 10 ore)*

La sperimentazione del percorso di formazione da parte dei docenti dei Paesi coinvolti ha preso il via a inizio Aprile e terminerà a Luglio 2024. Sono coinvolti circa 300 docenti (70 i docenti Italiani).

Al termine del percorso i docenti che concluderanno con successo la formazione riceveranno un Open Badge, siglato dagli Enti partecipanti al consorzio del progetto. Una volta completata la fase di sperimentazione gli Open Badge verranno associati a un sistema di micro-crediti formativi che consentiranno ad altri docenti di svolgere i moduli formativi sulla base delle loro esigenze ed interessi di formazione, per l'acquisizione mirata di conoscenze e competenze specifiche. I partner del consorzio stanno lavorando per poter integrare i moduli del percorso all'interno dei corsi universitari di formazione di docenti e psicologi.

Il prossimo anno accademico alcuni dei moduli verranno usati come materiale di formazione all'interno del corso di laurea per insegnanti presso l'Università degli Emirati Arabi Uniti, in riferimento agli insegnamenti SPED 321 *Gifted and Talented* e SPED 416 *Research Seminar in Gifted and Talented*, lo stesso vale per il

percorso di laurea magistrale per docenti in *Interventi educativi per la scuola inclusiva*, dell'Università Lucian Blaga di Sibiu, dove sono previsti insegnamenti specifici nell'ambito dell'identificazione e dell'intervento didattico con gli studenti gifted e di talento.

b) Progetto Territoriale co-finanziato da Fondazione Cariplo “Sostenere i talenti per prevenire il disagio scolastico e sociale” (Concluso)

Il progetto ha avuto luogo nel periodo 2016-2017, che era finalizzato ad avviare azioni di sensibilizzazione e formazione all'interno delle scuole della città Metropolitana di Milano, promuovendo percorsi di identificazione degli studenti da parte dei docenti e, successivamente un lavoro in rete con la famiglia e i professionisti psicologi per la valutazione del potenziale cognitivo e socio emotivo degli studenti. A seguito della valutazione la scuola si impegnava a mettere in atto percorso di supporto per gli studenti certificati. L'azione di screening è stata avviata in 7 scuole, il numero totale di docenti che hanno partecipato alla fase di screening è stato 103, di cui 4 afferenti alla scuola dell'infanzia, 70 alla scuola primaria e 29 alla scuola secondaria di primo grado. Il numero dei genitori coinvolti è stato 554.

Il lavoro di sensibilizzazione svolto nella prima fase del progetto ha fatto sì che i docenti segnalassero un totale di 305 studenti. A questi si sono aggiunti altri 29 studenti, non identificati dai docenti ma segnalati in autonomia dai genitori. Questa procedura ha permesso di individuare 150 studenti con alta e altissima probabilità di avere un AP, per cui è stata proposta una prosecuzione del progetto con l'accesso alla fase di valutazione cognitiva e socio-emotiva. Le famiglie che hanno avviato e concluso la fase di valutazione sono state in totale 71. Rispetto alla distribuzione per genere dei bambini, sono stati valutati 46 maschi e 25 femmine, di cui 5 frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia (5 anni e mezzo di età), 42 frequentanti la scuola primaria ed i restanti 24 afferenti alla scuola secondaria di primo grado.

Il progetto ha rappresentato un'esperienza virtuosa di lavoro di rete sul tema della plusdotazione, la prima nel territorio milanese. Il valore del progetto sta nell'aver messo a punto un modello di intervento nelle scuole, volto all'identificazione precoce e al supporto, degli studenti ad alto potenziale e plusdotati. Grazie al lavoro di rete è stato possibile sensibilizzare la popolazione del territorio, individuare un numero significativo di studenti AP e, per loro, avviare opportune azioni di supporto.